

di gran lunga la pur vigorosa tutela di specifici interessi economici privati» (p. 516).

ALFREDO CANAVERO

F. GAFFIOT, *Dizionario illustrato latino italiano*, Piccin, Padova 1973. Un volume di pp. XII-1575, con 700 figure e molte tavole finali.

Più che vent'anni fa feci la storia, completa per quanto mi fu possibile, del raro vocabolo latino *ir* dall'antichità fino alla fine del Medioevo (*Ir=Vola manus*, « *Archivum Latinitatis Medii Aevi* », XXII (1952), 1, pp. 17-32) riportandone tutte le citazioni da me conosciute e ricercandolo in tutti i lessici, classici e medievali noti o che man mano vedevano la luce. Il dizionario moderno che si dimostrò più esatto fu quello del Gaffiot *Dictionnaire illustré Latin-Français*, Paris 1934, per i rimandi esattissimi a Carisio ed a Prisciano (cfr. « *Archivum* », cit., pp. 18-19, 24-25).

Eccolo qui, ora, il Gaffiot, in bella edizione italiana a cura di J. Pin, I. Pinto, e C. Sorge, presentato da Alfonso Traina, uno dei nostri più attenti studiosi del mondo latino.

E benché siano passati molti anni dal 1934 al 1973, non privi di attività anche per autori di lessici latini, questo dizionario conserva tutta la sua validità per i criteri sicuri con cui è condotto, per l'abbondanza degli autori citati, per la ricchezza e la praticità delle illustrazioni.

L'elenco degli autori a cui il Gaffiot ha attinto è indicato alle pp. 1557-1575: e va dalle più antiche testimonianze della lingua latina fino ai grandi scrittori del VI sec. a.C. (Avito, Aratore, S. Benedetto, Boezio, Cassiodoro, Corippo, Ennodio, Venanzio Fortunato, S. Gregorio Magno), ai pochi dei sec. VII-VIII in cui il latino come lingua parlata muore (Adamnano, Aldelmo, Isidoro di Siviglia, Beda) e spingendosi fino a quel sec. IX in cui veramente il mondo antico finisce e s'inizia il Medioevo. Vi sono, naturalmente, i principali autori cristiani (Tertulliano, Cipriano, Ambrogio, Agostino, Gerolamo, Prudenzi, ecc.); cosicché il titolo più esatto di questo vocabolario avrebbe potuto essere *Dizionario di latinità classica e cristiana*: specialmente ora che quest'ultima si è affermata particolarmente dopo gli studi di Cristina Mohrmann (*Etudes sur le latin des chrétiens*, 3 voll., Ed. di Storia e Letteratura, Roma 1958-1965). Ma basterà che il lettore attento se ne avveda soprattutto scorrendo la lista degli autori usati e citati.

« Qualche svista certamente sarà rimasta » avverte il prudente Traina. Pochissime in verità, se dopo una lunga consultazione ne ho trovata una sola (*invitius* per *inventus*; una pagina rovinata, ma penso sia in poche copie, è la p. 844). L'importante è che noi siamo finalmente in possesso di uno strumento completo e perfetto di lavoro:

certamente il miglior dizionario latino oggi in commercio e accessibile a tutti.

EZIO FRANCESCHINI

O. B. HARDISON jr., *Toward Freedom and Dignity. The Humanities and the Idea of Humanity*, Hopkins University Press, Baltimore-London 1972. Un volume di pp. XI-163.

Possiamo considerare senza esitazioni questa di O.B. Hardison una delle pubblicazioni più convincenti fra le numerose che si propongono di analizzare la condizione dell'intellettuale nella società contemporanea. Per intellettuale si intende l'umanista in senso lato il quale si pone con urgenza il problema di chiarire a se stesso quale sia la sua posizione nel mondo odierno e di prospettare l'importanza della sua presenza nella società futura. Tale preoccupazione coinvolge gli uomini di cultura, europei e no, ma si fa particolarmente attuale oltre oceano ove appare più stridente il contrasto fra quanto offre una tecnologia perfezionata e perfezionabile fino all'esasperazione, e la validità di studi volti alla ricerca di una verità legata alla grande tradizione sulla quale si fondano le civiltà occidentali.

Non deve meravigliare se l'autore, il quale è il direttore di uno dei più qualificati e prestigiosi centri di cultura come la Folger Shakespeare Library di Washington, affronta il problema da un'angolazione americana in quanto esamina dati relativi alla condizione degli studi nel suo paese, ma, per un'evidente esperienza europea dello Hardison, considera anche tutti gli studi umanistici in senso lato.

All'origine di questo stato di incertezza c'è, da una parte il senso di *disappointment* che coinvolge gli studiosi, derivato dal falso mito della prosperità, caro all'America, dietro il quale si nascondono, e spesso si fingono di ignorare, problemi che periodicamente e puntualmente esplodono per insoddisfatte esigenze sociali ed esistenziali; dall'altra il fatto che mentre il Duemila è già alle porte, con tutti i mutamenti impliciti nella rapidità dell'evoluzione dei tempi, si cerca ancora di eluderlo o di ignorarlo oppure di considerarlo come qualcosa di mitico e quindi estraneo a noi. Eppure le voci denuncianti l'esasperata tensione odierna si sono spesso levate; l'intellettuale più impegnato si chiede se si avvererà la profezia di Allen Ginsberg annunciata in *Howl* (« generation destroyed by madness ») o se, in un mondo che dovrà necessariamente cambiare per sopravvivere, ci sarà ancora posto per l'umanista, e in che misura questi potrà contribuire a costruire tale mondo.

I termini del dilemma non possono essere posti in maniera convenzionale e accademica come tanti altri che puntualmente vengono avanzati in periodi di crisi. Al contrario bisogna accettare l'esistenza di un punto di rottura nel quale si è già coinvolti; di essere cioè in una situazione spesso intuita,